

Kaninken

Viaggio nell'inferno di Dachau

Un progetto per il Giorno della Memoria

a cura di Lady Godiva Teatro

Testi di Antonella Gullotta

Drammaturgia e regia di Eugenio Sideri

27 gennaio. In un'aula scolastica entra un uomo di circa quarant'anni. È stato invitato dalla scuola per commemorare la Giornata della Memoria.

Subito racconta di quando a dieci anni ha una disavventura mentre si trova al mare con il nonno. Da allora, tra loro cade un silenzio imbarazzante che dura fino a quando, una decina di anni dopo, il nonno telefona al nipote.

"Giuseppe io e te dobbiamo parlare".

"Di cosa, nonno?".

"Della caserma 3".

Benvenuti a Dachau, il primo campo di concentramento nazista dove il lavoro rende liberi.

Giuseppe, che ora è una guida free lance per i visitatori di Dachau, racconta agli studenti la vita nel campo, seguendo virtualmente le stesse tappe in cui dal 1933 al 1945 stazionarono prigionieri di diversa origine e storia personale.

Il binario, la Jorhaus, le caserme, il piazzale dell'appello, l'infermeria, i bagni, i forni crematori, ...

Giuseppe spiega anche alcuni termini: Sonderkommando, Zyklon B, esperimenti pseudoscientifici', ...

Ha inizio così un viaggio della memoria che da personale — scavando nei ricordi lucidi di un sopravvissuto sottoposto a sofferenze inaudite - diventa collettivo perché quello del ricordo è un percorso da non fare mai in solitaria.

Giuseppe infatti alla fine si chiede, ma in realtà chiede agli studenti, "Che cosa resta?"

E nel suo immaginario che è anche obiettivo di vita personale emerge l'idea di una corsa a staffetta.

"A voi il testimone".

DESTINATARIO SCONOSCIUTO

Recital letterario

Un romanzo epistolare, che Alessandro Braga, il regista, ha adattato per il teatro.

Il libro DESTINATARIO SCONOSCIUTO di Katherine Kressmann Taylor, pubblicato nel 1939, inizialmente ignorato, venne tradotto in lingua francese diventando un best-seller, tradotto poi in venti lingue.

Un uomo d'affari, cristiano, ritorna con la sua famiglia in Germania. La sua socia in affari, un'ebrea, rimane negli Stati Uniti per proseguire l'attività lavorativa.

Lontani, i due, si scrivono.

La storia è interamente raccontata attraverso una ventina di lettere, scambiate dal 12 novembre 1932 al 3 marzo 1934, nella fase d'ascesa al potere di Adolf Hitler.

L'idea della storia è nata all'autrice grazie ad un trafiletto di giornale: gli studenti americani in Germania iniziano a rivelare ai familiari le atrocità naziste.

I familiari ritennero che sarebbe stato utile inviar loro lettere che si prendessero gioco di Hitler, ma gli studenti, dalla Germania risposero:

"Piantatela...Siamo in pericolo..."

Queste persone non scherzano...Potreste uccidere qualcuno semplicemente scrivendogli..."

Da qui, l'idea della "lettera come arma".

Cast: con Alessandro Braga e Elisabetta Rivalta

Regia: Alessandro Braga

Alessandro Braga: regista teatrale, attore e architetto, opera dal 1985 nei vari settori dello spettacolo. Oltre ad un'intensa attività registica e direzione artistica di allestimenti e performance, è docente di laboratori teatrali, elementi di un personale progetto artistico, denominato Kantieriteatrali.

Elisabetta Rivalta: attrice, scrittrice, appassionata di cinema e fotografia. Dal 2003 è impegnata teatralmente in diverse Compagnie teatrali, approfondendo la sua preparazione, partecipando ai momenti formativi di importanti insegnanti e scuole di recitazione.

ANNA FRANK

Reading e audiovisivo

L'Associazione Asja Lacis da anni promuove e svolge progetti finalizzati alla valorizzazione della memoria e della sua relazione tra l'impronta del passato e il progetto del futuro. Con questa proposta per il Giorno della Memoria, si intende promuovere nelle giovani generazioni un atteggiamento di ascolto per una riflessione sui temi del rispetto dei diritti umani e di relazione contro ogni discriminazione.

La storia di Anne Frank, bambina ebrea che durante la Seconda Guerra Mondiale è stata costretta a rifugiarsi in un nascondiglio per tentare di sfuggire prima alle leggi razziali e poi alla persecuzione contro gli ebrei, verrà ripercorsa attraverso la lettura delle parti più significative del suo Diario.

Attraverso la lettura ad alta voce di alcune pagine del diario di Anna, viene fuori il ritratto di un'adolescente "universale", cioè al di là del suo tempo e della contingenza storica: l'amicizia, l'amore, l'affacciarsi alla vita, la costruzione della propria visione del mondo e la ricerca, a tratti confusa e incerta, a tratti spavalda, in quel mondo, del proprio posto

Durata della lettura circa 30 minuti.

Lettura a cura di Anita Guardigli.

A seguire verrà proiettato il video "La breve vita di Anne Frank" che racconta la storia di Anne Frank attraverso citazioni dal diario, fotografie della famiglia Frank e immagini tratte da filmati storici.

L'audiovisivo proviene dal Museo La Casa di Anne Frank di Amsterdam ed è in lingua italiana.

Durata 28 minuti.

Terezin

Le farfalle non vivono nel ghetto

Proiezione di un docufilm prodotto dall'Associazione Asja Lacis

Il docufilm è stato interamente ideato e prodotto da Asja Lacis APS, e ha per protagonista un ragazzo di tredici anni dei nostri giorni, che girando per la sua città, Ravenna, trova alcune tracce della Shoah che lo colpiscono. Proprio queste tracce che non immaginava così vicine proprio nella sua città lo spingono a fare altre ricerche. Nella biblioteca Classense viene attratto dal diario di una tredicenne sua coetanea, Helga Weiss, che descrive la vita nel campo di internamento di Terezin, non lontano da Praga. Alcuni frammenti del diario di Helga sono magistralmente letti da una ragazza, anch'essa tredicenne, e forte è l'empatia che si instaura col giovane pubblico al quale il film è rivolto.

Erano in quindicimila, per lo più bambini, ma solo un centinaio è sopravvissuto all'Olocausto. Nel ghetto di Terezín, sessanta km da Praga, il più grande campo di concentramento della allora Cecoslovacchia della seconda guerra mondiale, gli ebrei reclusi erano in transito per essere spediti nei campi di sterminio più a Est. A testimoniare quel passaggio non ci sono foto cruente o fosse comuni, ma oltre quattromila disegni e poesie, realizzati dai bambini durante quel periodo di sofferenza e oggi custoditi nel Museo Ebraico di Praga. Sono immagini e scritti che raccontano la storia e la vita dei più piccoli a Terezín e che ci permettono oggi di scoprire e rivivere le loro paure e le loro speranze.

Leggere l'universo Terezin significa conoscere una realtà di fame, violenza, morte e orrore, ma soprattutto riscoprire la forza vitale della dignità umana, della cultura come valore, dell'educazione come responsabilità, che vede la sua massima espressione nel lavoro narrativo e didattico sviluppato dagli insegnanti per i bambini nel ghetto, unica speranza per l'universo infantile distrutto.

Il docufilm ripercorre la storia del ghetto di Terezin attraverso la voce narrante di bambini e bambine di oggi.